

# Materiali per la didattica: risorse per l'insegnamento e per l'autonomia

## Editoriale

DI LUIGI CATALANO E MICHELE TORTORICI

**Le innovazioni introdotte con l'autonomia hanno avuto un destino molto diverso**

**L'autonomia è la nuova condizione nella quale operano le scuole**

**C**on l'anno scolastico appena trascorso l'autonomia ha compiuto otto anni. In questo periodo altre riforme, più specificamente riferite alla struttura degli ordinamenti, hanno investito il mondo della scuola, ma non si può davvero dire che abbiano ricevuto un consenso generalizzato. Non vogliamo entrare qui nel merito delle diverse posizioni espresse nei confronti delle due recenti riforme dei cicli; ci interessa invece sottolineare, per contrasto, come le innovazioni introdotte con l'autonomia abbiano avuto un destino molto diverso. Già nel 2000, l'indagine IARD (che ogni dieci anni studia le tendenze degli insegnanti in Italia) dava un risultato che si può definire straordinario: i tre quarti degli insegnanti intervistati, alla domanda "secca" se erano favorevoli o contrari all'autonomia, si dichiaravano favorevoli; solo il 14% contrario e il rimanente 11% preferiva non rispondere.

**O**ttobre anni dopo, si può affermare che la discussione – almeno nei modi alternativi propri dell'indagine citata – è chiusa. L'autonomia è la nuova condizione nella quale operano le scuole. Si può dire semmai, in termini generali, che essa è forse attuata solo parzialmente e soprattutto, in termini più particolari, che una gran parte delle scuole non ne sfrutta a pieno le potenzialità. Torneremo su alcuni aspetti di questo secondo punto in successivi fascicoli di questa rivista. Qui vogliamo sottolineare un'altra esigenza che l'autonomia scolastica pone e che ancora non è stata risolta. Quella relativa alla condivisione di materiali didattici tra le scuole.

**S**i è detto sin dall'inizio – e chi scrive lo ha detto in numerose campagne di informazione e attraverso diversi canali – che l'autonomia non poteva trasformare le scuole in isole autosufficienti e doveva piuttosto creare

**L'autonomia  
doveva creare  
attorno alle scuole  
una rete  
di comunicazione**

**Ciò che ancora  
non c'è,  
nel nostro Paese,  
è una banca dati  
di risorse  
per la didattica**

**Esistono  
in numerosi Paesi  
modelli avanzati  
di luoghi  
di scambio  
dove gli insegnanti  
collaborano  
a distanza**

**L'apertura  
del portale  
della didattica  
museale avvia  
un cammino  
nella direzione  
di una banca dati  
di materiali  
didattici**

**L'autonomia  
delle scuole  
cresce e matura**

attorno a esse una rete di comunicazione: non isole separate e disperse nell'oceano, dunque, ma tutte parte di un arcipelago in cui il mare costituisce il mezzo di collegamento e non l'elemento di separazione. Questo era ed è vero. Ma è anche vero che alle scuole manca, nel mare che dovrebbe unirle, un organico sistema per la pubblicazione e il reperimento di materiali didattici. La Direzione generale per gli Ordinamenti ha svolto in questi anni, in collaborazione con l'Indire, un lavoro importante e scientificamente molto corretto di raccolta e standardizzazione di "esperienze" e questo è già molto, rispetto alla totale carenza di materiali condivisi, propria della tradizione della scuola italiana.

Ciò che ancora non c'è, nel nostro Paese, è una banca dati di risorse per la didattica come, ad esempio, negli Stati Uniti, The Education Resources Information Center o The Gateway to Educational Materials. Si tratta di banche dati alle quali inviare e dalle quali attingere materiali, sia secondo la logica dei *tools for teachers by teachers*, sia secondo quella per la quale i contributi vengono forniti alle scuole da istituzioni culturali: attraverso GEM sono messe a disposizione dei docenti le risorse di oltre 700 istituzioni, tra cui la NASA e la National Science Foundation. Da una parte, l'insegnante può quindi reperire in queste banche dati, attraverso varie forme di navigazione, materiali di insegnamento che, come è chiaramente detto nel portale di GEM, "can be used as is or as a source of new ideas to be adapted to meet local needs" [possono essere usati sia *così come sono*, sia come fonte di nuove idee per venire incontro a bisogni locali]. Dall'altra, possono essere loro gli autori di materiali che, attraverso varie forme di validazione, vengono immessi nella banca dati. ERIC individua con semplicità i caratteri che i materiali proposti devono possedere: completezza (il materiale deve essere "pronto per l'uso"), integrità (il materiale deve essere protetto da possibili falsificazioni), oggettività, correttezza del contenuto, utilità/importanza (il materiale deve essere rilevante in base alle priorità delle politiche educative).

Naturalmente, i criteri possono essere i più diversi e i riferimenti a banche dati esistenti li abbiamo fatti a puro titolo di esempio. Ciò che importa è che esistono in numerosi Paesi (anche in Francia, in Germania e nel Regno Unito) modelli molto avanzati di luoghi di scambio nei quali gli insegnanti collaborano a distanza con il doppio risultato di evitare di scoprire, ciascuno per proprio conto, ciò che è stato già scoperto da altri e di poter arricchire di volta in volta materiali esistenti facendo avanzare la ricerca educativa e disciplinare.

L'apertura, nei mesi scorsi, all'interno del sito [www.istruzione.it](http://www.istruzione.it), del portale della didattica museale ([http://www.istruzione.it/didattica\\_museale](http://www.istruzione.it/didattica_museale): si vedano le pagine della sezione "Glossario" di questo fascicolo) avvia un cammino – parziale e provvisorio – nella direzione di una banca dati di materiali didattici. In un primo tempo, già nell'anno scolastico 2006-2007, esso metterà a disposizione delle scuole materiali forniti dalle istituzioni museali. In un secondo tempo, come i grandi portali di altri Paesi, punterà a costituirsi, almeno in questo campo, come luogo di incontro e scambio tra gli insegnanti e potrà acquisire i materiali che essi invieranno.

Si tratta, naturalmente, di un primo passo. Ma l'autonomia delle scuole cresce e matura anche e soprattutto attraverso tanti passi come questo, piccoli forse, ma destinati tutti insieme a creare una rete di lavoro condiviso mediante la quale raggiungere risultati di apprendimento sempre migliori.